

Presentazione

L'opera che abbiamo l'onore di presentare raccoglie, in un unico volume, i commenti ai quattro Vangeli del sacerdote Dolindo Ruotolo, morto in concetto di santità, e già pubblicati singolarmente negli anni ottanta. Inizia così il progetto di riedizione dell'intera collana di commenti a ciascun Libro della Sacra Scrittura dell'umile, dotto e infaticabile sacerdote napoletano.

Scopo della presente riedizione è anzitutto quello di offrire al popolo santo di Dio, affamato di verità e sempre alla ricerca della luce divina, un commento chiaro, semplice, completo del Testo Sacro. In effetti, il modo di scrivere del Ruotolo è adatto a tutti. Con una ricchezza straordinaria di immagini, di similitudini, prese anche dal mondo della natura ed espresse con un linguaggio anche scientifico quanto mai appropriato, l'autore riesce a fornire al lettore una grande quantità di riflessioni sugli episodi evangelici e sulle parole del Signore, favorendo una conoscenza approfondita dei Vangeli, illuminando punti meno chiari e fornendo, in tal modo, un abbondante materiale per la meditazione. Questa riedizione si è mostrata necessaria, visto l'esaurimento delle scorte e data la grande richiesta da

parte di tanti che hanno in qualche modo potuto conoscere ed apprezzare gli scritti del sacerdote Dolindo Ruotolo, maestro di fede e di vita soprannaturale per molti.

L'intento prettamente pastorale seguito dal nostro autore è conforme allo scopo principale della rivelazione biblica. È dunque ammirevole lo sforzo di Don Dolindo di offrire al vasto pubblico un commento sostanzioso e fedele in tutto alla sana dottrina. Come più volte è stato affermato dai Sommi Pontefici – specie a partire da Leone XIII fino alla Dei Verbum (n. 11) e al documento l'Interpretazione della Bibbia nella Chiesa –, la Sacra Scrittura è un libro divino-umano per la salvezza dell'uomo. Non è, dunque, un qualsiasi libro di letteratura o di storia dell'antichità né va studiato semplicemente come tale, ossia tenendo conto solo dei principi razionali della critica scientifica. È necessario, infatti, tener presenti anche e soprattutto i criteri teologici dell'ermeneutica biblica che permettono di riconoscere il senso del Testo Sacro inteso da Dio, utile per raggiungere lo scopo primario della rivelazione. Metodo, questo, seguito già a cominciare dai Padri della Chiesa.

A volte, Don Dolindo nei suoi commenti, stigmatizza gli eccessi della critica scientifica dei suoi tempi che, effettivamente, era arrivata a compiere veri e propri abusi (anche da un punto di vista prettamente scientifico), fondati su pura fantasia e su soggettivismo esegetico, come, a distanza di anni, la maggior parte degli esegeti riconosce. Gli anni in cui Don Dolindo scrive i suoi commentari sono gli anni in cui il metodo storico-critico, di matrice protestante e razionalista, si va diffondendo a macchia d'olio, ed è di frequente recepito anche in ambito cattolico senza una sana critica. In diversi ambienti ecclesiali non sono mancati esempi molto negativi che hanno innescato una decisa reazione contro un modo di fare esegesi noncurante della grande tradizione esegetica patristica e dell'insegnamento magisteriale¹.

1 Com'è a tutti noto, ai nostri giorni il documento della Pontificia Commissione Biblica sull'Interpretazione della Bibbia nella Chiesa ha fatto il punto della situazione degli studi dell'esegesi cattolica e, tra l'altro, ha messo ben in evidenza

L'opera del Ruotolo, se letta attentamente e senza preconcetti, cercando di valutare la situazione storica in cui è sorta, dimostra un giusto equilibrio tra la necessaria fedeltà al patrimonio dell'esegesi tradizionale e l'attenzione ai risultati degli studi più recenti. Don Dolindo, infatti, non è assolutamente contrario agli studi critici sulla Bibbia. Mette solo in guardia da possibili o evidenti deviazioni e lo fa, a volte – com'è pur necessario –, con una certa energia, specie quando la verità è messa in dubbio o negata apertamente e in modo plateale. L'autore segue personalmente gli studi critici sui Vangeli, però, nel suo commento, dichiara espressamente di non voler offrire un arido studio scientifico-critico. Non scende perciò nei molti e complicati problemi dell'esegesi puramente scientifica. Don Dolindo ha un'anima di apostolo, perciò cerca di trarre dai Testi sacri i profondi insegnamenti mistici che servono di cibo per il popolo di Dio e sempre in perfetta armonia con il Magistero autentico della Chiesa².

Scriveva il vescovo Vittorio Maria Costantini nella presentazione al commento di Don Dolindo sul Vangelo di Giovanni: «Come sempre, nei commenti spirituali di Don Dolindo, vi sono pagine di profonda elevazione spirituale; si sentono riaffermate, in moltissime considerazioni, le verità portanti della Chiesa e della pastorale [...] il perenne richiamo all'Eucaristia, alla fede professata nei momenti del sacrificio; la fedeltà al Magistero, in particolare a quello del Papa, le indicazioni di disponibilità generosa alle direttive che provengono dal successore di san Pietro [...]. In tutto il commento si nota inoltre il

i limiti e i pericoli del metodo storico-critico, se assolutizzato. Inoltre va rilevato che anche questo documento di esperti esegeti cattolici parla del senso letterale e del senso spirituale della Scrittura che devono essere sempre in armonia tra loro. Aggiornare ulteriormente la nota?

2 Basti ricordare qui che il *Catechismo della Chiesa Cattolica* parla del senso letterale e del senso spirituale della Scrittura. Quest'ultimo viene suddiviso, secondo l'antica usanza, in senso allegorico, morale e anagogico. Viene poi affermato che l'armonia tra senso letterale e spirituale «assicura alla lettura viva della Scrittura tutta la sua ricchezza» (n. 115).

fuoco di un'anima sacerdotale che arde di zelo per la gloria di Dio che si sente come una vigile sentinella per quanto riguarda la Parola del Signore e la sua retta interpretazione...» (San Giovanni, p. Xss).

A volte il lettore si troverà di fronte a dei riferimenti alquanto duri nei riguardi dei protestanti. Il modo di scrivere di Don Dolindo risente molto delle accese polemiche del momento storico in cui egli scrisse i suoi commenti. Già il vescovo Costantini riconosceva che tali riferimenti «sono dettati unicamente dallo zelo di cui si è parlato, mentre riflettono anche un momento storico diverso da quello attuale per le relazioni tra cattolici e protestanti in Italia» (ivi, p. XI).

Frequenti sono anche gli accenni alla situazione politica di quegli anni, agli inizi della seconda guerra mondiale. Come più volte segnalato nelle note dei commenti, Don Dolindo è preso dalle tante ingiustizie e barbarie commesse dai nazisti e dai comunisti di quel tempo, ed ha il coraggio di schierarsi contro apertamente.

Come ci si accorgerà sin dalle prime battute, lo stile del commento è molto vivace, ricco di immagini, con le quali l'autore riesce a far quasi rivivere al lettore certi episodi della vita del Signore, grazie alle attente ricostruzioni degli spazi e delle situazioni, e grazie alle profonde introspezioni dei personaggi. A volte l'autore indugia in frasi e presentazioni poetiche dei fatti, ma sempre mantenendosi nell'ambito della verosimiglianza.

Per quanto riguarda il testo biblico, Don Dolindo offre una sua traduzione, basata sul testo della Volgata e con una particolare attenzione ai testi originali, secondo le indicazioni degli specialisti dei suoi tempi. Così scrive lui stesso nella prefazione alla seconda edizione del commento alla Genesi: «In quanto al Sacro Testo, noi ci siamo attenuti, il più che ci è stato possibile, a quello della Volgata che è il testo autentico della Chiesa cattolica; abbiamo però tenuto conto accurato degli studi moderni sui testi originali, per illuminare maggiormente

la Parola di Dio, ed ottenere una versione italiana, il più che ci è stato possibile chiara e precisa» (Genesi, Gravina di Puglia 1937, p. 24).

L'edizione che viene ora offerta al pubblico è apprezzabile, infine, perché frutto di un attento confronto con i manoscritti originali, di cui sono stati ripresi non pochi passi, omessi nella precedente edizione; sono stati, inoltre, corretti errori di lettura dei manoscritti. Si è voluto editare l'opera rispettando il suo stile letterario e il linguaggio da lui adottato, anche per far conoscere l'autore dei commenti, il sacerdote Dolindo Ruotolo, eminente figura del clero napoletano del secolo scorso che, in mezzo a tante sofferenze morali e fisiche, ha fatto tanto del bene con l'apostolato della parola e della penna.

Un grazie particolare va alla Casa Mariana Editrice e alle suore Francescane dell'Immacolata della Comunità di Santa Teresa degli Scalzi a Napoli che hanno curato tutto il lavoro di edizione dell'opera, con tanta precisione, pazienza e amore, lavorando assiduamente, di giorno e talvolta anche di notte, per offrire, a molti, questa perla preziosa.

Affidiamo quest'opera alla Vergine Maria, affinché Lei la renda un efficace strumento di evangelizzazione e di santificazione per il maggior numero possibile di anime.

Ad maximam Dei gloriam!